

Nuove strategie per una nuova Amministrazione

Sommario

1. Considerazioni preliminari.....	1
2. Le ragioni della scelta di proseguire nella approvazione del PGT senza procedere ad una nuova stesura	2
3. Le parti del Documento di Piano che il presente documento sostituisce.....	2
4. Integrazione, partecipazione, sostenibilità.....	3
5. I limiti delle modifiche al PGT. Il ruolo del nuovo ^ufficio di Piano^.....	4
6. Il Documento di Piano del PGT: dimensione quantitativa di sviluppo e visione strategica della città.....	5
7. Previsioni strategiche e nuovo ruolo dell'amministrazione comunale	5
8. Il PGT come strumento di equità sociale	7
9. Il nuovo ruolo della Città di Como.	7

1. Considerazioni preliminari

L'Amministrazione insediatasi a seguito delle elezioni amministrative del maggio 2012 si è trovata ad affrontare il problema del nuovo strumento urbanistico. Questo era infatti fermo al parere motivato per la Valutazione Ambientale Strategica del P.G.T. con cui l'autorità competente aveva espresso, in data 29 marzo 2012 PG. 16601, parere positivo circa la compatibilità del Documento di Piano, pur ad una serie di condizioni. La scelta di questa amministrazione, preso atto dello stato di elaborazione del PGT e del fatto che i professionisti incaricati della sua stesura erano già stati tutti saldati per le proprie competenze, è stata quella, effettuata una ricognizione della documentazione disponibile, di coltivare il procedimento avviato dalla precedente amministrazione, provvedendo al suo completamento e alla necessarie integrazioni e verifiche. Si è così proceduto a pubblicare alla fine di agosto 2012 sul sito internet del Comune di Como l'intero corpo della documentazione costituente il PGT (proposta di Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi) – sino ad allora disponibile soltanto quanto al Documento di Piano - rendendo altresì disponibile, alla data del 21 settembre 2012 un ulteriore documento di sintesi finalizzato a rendere comprensibile un documento, il PGT, composto da più di 4.000 pagine, cartografie escluse. Il procedimento di informazione e di partecipazione con il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche ha preso piede il 4 settembre 2012, data in cui è stato fissato un incontro illustrativo sulla documentazione di proposta del Piano Governo del Territorio con gli enti e le associazioni presenti sul territorio del Comune di Como, mentre nelle date del 03/09/2012, 10/09/2012, 13/09/2012, 17/09/2012, 20/09/2012, 27/09/2012, 01/10/2012 e 11/10/2012 si è provveduto ad effettuare un percorso di informazione e partecipazione con la Commissione Assetto del Territorio, Ambiente e ecologia, Trasporti e Lavori Pubblici. Nel frattempo, è stato acquisito il parere delle parti sociali ed economiche, compendiatosi, entro la scadenza del termine di presentazione fissato per il 27 settembre 2012, poi ulteriormente prorogato sino all'8 ottobre 2012, in 36 contributi.

2. Le ragioni della scelta di proseguire nella approvazione del PGT senza procedere ad una nuova stesura

Le ragioni della scelta di procedere nel processo di approvazione del PGT senza disegnarne uno nuovo sono state più volte illustrate. Esse consistono, principalmente, nel fatto che incombe su questa amministrazione il termine del 31 dicembre 2012, entro il quale il Piano dovrebbe essere approvato (non solo adottato) ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 12. In più di un colloquio la Regione Lombardia ha dato ampie rassicurazioni sul fatto che si stavano compiendo i passi necessari per assicurare ai Comuni che a quella data avessero adottato il proprio strumento urbanistico, un periodo di moratoria durante il quale lo strumento urbanistico vigente (il Piano Regolatore Generale) avrebbe continuato ad avere vigore sino all'approvazione definitiva del PGT. In questo modo si sarebbe evitata l'applicazione dell'articolo 25 L.R. 12/2005, il cui comma 1 dispone che *“gli strumenti urbanistici comunali vigenti conservano efficacia fino all'approvazione del PGT e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2012, salvo quanto disposto dall'articolo 26, comma 3-quater”*. La Regione avrebbe certamente tenuto fede alla promessa se non fosse intervenuto lo scioglimento della Giunta per opera del Governatore Formigoni nell'ottobre 2012. Alla data in cui vengono scritte queste righe (novembre 2012) con delibera di Giunta Regionale n. XI/4300 del 26.10.2012 è stata disposta una proposta di modifica della legge finanziaria 2013, con la quale i PRG conservano efficacia qualora i comuni adottino il PGT entro fine anno.

Ove tale proposta non venga approvata, il 31 dicembre 2012 diventa l'ultimo giorno in cui l'attuale strumento urbanistico avrà efficacia. Su ciò che avverrà il giorno successivo si danno due scenari: nessuno di essi è favorevole per il territorio. Ad avviso della Regione Lombardia le conseguenze del decorso del termine in questione sono da individuarsi nella applicazione analogica dell'articolo 9 del DPR 380/2001 (T.U. dell'Edilizia) per il caso di Comuni *“sprovvisti di strumento urbanistico”* (delibera G.R.L. n. IX / 3211 del 29 marzo 2012). Da altra parte si sostiene invece che l'accezione letterale dell'espressione *^perdita di efficacia^* significa la mera sospensione degli effetti dello strumento urbanistico in essere, che rimarrebbe *^congelato^* in attesa del nuovo. La conseguenza pratica della prima opzione è lo scardinamento di ogni previsione urbanistica per gli ambiti esterni al perimetro del centro abitato. Alla seconda opzione, più conforme al dettato letterale della legge e alla teoria generale del diritto, consegue la paralisi della attività edilizia sino alla definitiva approvazione del PGT, non potendosi certificare la conformità degli interventi rispetto ad uno strumento non efficace. Queste sono le ragioni per le quali questa amministrazione ha scelto, coscientemente, di non “cestinare” il lavoro fatto, ma di riutilizzarlo ove possibile, modificandolo senza stravolgerlo al fine di evitare un nuovo passaggio in VAS e, solo successivamente alla approvazione del PGT, valutare la possibilità di una variante generale.

3. Le parti del Documento di Piano che il presente documento sostituisce

Il Documento di Piano pubblicato ad agosto 2012 sul sito del Comune riporta un unico documento di ordine squisitamente politico: quello intitolato *“Le strategie assunte dall'Amministrazione comunale”* a firma del dr. Stefano Bruni, il cui terzo capitolo (Como città della cultura) è a cura del dr. Sergio Gaddi. Questo documento, che non riveste alcun contenuto programmatico o vincolante, è sostituito dal presente, con l'avvertenza che affermazioni contenute nel documento originario ed

eventualmente riprese in altri punti del Piano di Governo del Territorio ma non corrispondenti alle linee programmatiche di seguito elencate debbono intendersi come prive di qualsiasi efficacia e vincolatività. Ovviamente questo documento viene scritto mentre è in corso ogni approfondimento possibile sul contenuto della proposta di PGT resa disponibile alla popolazione ad agosto 2012: proprio perché questa proposta di PGT è frutto del lavoro della precedente amministrazione, l'esito del confronto con la città potrà dirsi concluso solo con l'esame delle osservazioni e le relative controdeduzioni, sottoposte all'organo consiliare in sede di approvazione.

4. Integrazione, partecipazione, sostenibilità

Integrazione, partecipazione e sostenibilità costituiscono le tre chiavi d'intervento ed interpretazione delle azioni più innovative che si sono svolte o si stanno sviluppando nel campo della pianificazione del territorio (Spada). La condivisione di questo assunto consente di superare una fase storica caratterizzata dalla diffusa convinzione di poter governare i grandi cambiamenti e le trasformazioni urbane in totale autonomia attraverso una pianificazione territoriale al tempo stesso d'imperio e così permeata da eccezioni al sistema da costituire sistema a sua volta. I grandi cambiamenti degli ultimi anni, sia in relazione alle note criticità del sistema economico che alla complessità delle relazioni sociali, presuppone un approccio culturale diverso, in quanto la predisposizione di strumenti urbanistici non è più solo una questione di contenuti ma anche e soprattutto di "metodo".

In tal senso, la complessità dei sistemi urbani e le relative interrelazioni funzionali e spaziali evidenziano che il Comune non è più l'unico interlocutore in grado di governare i processi di pianificazione territoriale. Oggi è richiesto un approccio culturale diverso rispetto al passato in termini di partecipazione, condivisione e collaborazione pubblico-privato, capace di generare opportunità di sviluppo e concreta attuazione degli obiettivi strategici di interesse collettivo. La necessità di garantire forme di partecipazione diffusa dei singoli cittadini e delle varie forme associative è ormai divenuta ineludibile al fine di assicurare piena trasparenza e consapevolezza di appartenenza ad una comunità; una comunità capace da un lato di ascoltare i bisogni dei singoli e dall'altro di costruire solidi percorsi di alleanze per concretizzare previsioni di grandi trasformazioni urbane in un'ottica di interesse collettivo. Alla costruzione di questo PGT è purtroppo mancata la volontà coinvolgere attori e risorse diverse dal Comune, salvo una formale richiesta, peraltro prevista dalla legge, di presentazione di proposte nella fase iniziale da parte dei cittadini e nella fase finale, praticamente a "prodotto finito" e con le scelte ormai compiute, di richieste di contributi alle Associazioni di categoria, dei servizi alla persona e della tutela dell'ambiente. L'avvio di una fase storica di cambiamento, che superi la logica del decidi-annuncia-difendi per passare a quella del rinnovamento, deve necessariamente fondarsi sul superamento della preoccupazione di creare condizioni interne di consenso politico, per affrontare con coraggio la questione del metodo. Un nuovo metodo di lavoro basato su un diverso approccio culturale: il confronto e la diffusione delle informazioni quale elemento centrale nei processi di trasformazione urbana, pur senza negare la centralità dell'ente pubblico quale soggetto deputato a risolvere conflitti e assumere decisioni in un'ottica vicina a quella della definizione di Pubblica Amministrazione come organizzazione regolatrice di conflitti propria della teoria dei giochi (Schianchi).

In questo quadro, appare di fondamentale importanza creare quelle condizioni di rafforzamento del senso di "appartenenza" alla città e di valorizzazione dell'"identità" che in qualche modo negli ultimi anni sono andati sbiadendosi. Subito

dopo l'adozione del PGT si aprirà una fase straordinariamente stimolante, una sfida che dovrà portare al superamento di un periodo storico caratterizzato da un eccessivo immobilismo e da una conflittualità diffusa, per riportare al centro la capacità dell'amministrazione di gestire le trasformazioni della città, misurando in termini concreti – anche attraverso le possibilità offerte dalle attuali tecnologie - gli effetti prodotti sulla città e sulle persone.

5. I limiti delle modifiche al PGT. Il ruolo del nuovo ^ufficio di Piano^.

L'approssimarsi del termine del 31 dicembre 2012 porta oggi a sottoporre al consiglio comunale uno strumento urbanistico caratterizzato da forti elementi di formalità. Non possono tuttavia essere dimenticate le conseguenze negative della perdita di efficacia dello strumento urbanistico vigente che si verrebbero a determinare per effetto del mancato rispetto dell'articolo 25 della legge regionale 12/2005. Pur prendendo atto della necessità di approvare nel più breve tempo possibile il PGT, occorre in ogni caso instaurare da subito una nuovo approccio, anche in relazione ai contributi pervenuti dalla consultazione con le parti sociali ed economiche, in grado di attivare ogni collaborazione finalizzata a perfezionare lo strumento già in sede di adozione e poi attraverso le osservazioni a seguito della pubblicazione del Piano. Va peraltro precisato che non potranno darsi inserimenti di nuove previsioni di ampio respiro, in quanto ciò significherebbe sottoporre nuovamente il Documento di Piano a Valutazione Ambientale Strategica, con l'inevitabile allungamento a dismisura dei tempi per la sua approvazione. In questa fase del procedimento sarà pertanto possibile accogliere solo parziali suggerimenti, rinviando alla successiva predisposizione di una variante generale la definizione di più importanti linee strategiche. In definitiva, l'obiettivo nel breve periodo è di intendere la pianificazione come "processo" che non si esaurisce con l'adozione-approvazione dell'attuale PGT ma come strumento in continua evoluzione in grado di cogliere i cambiamenti ed apportare le relative modifiche nonché di attivare, ove condivise, le necessarie forme di programmazione negoziata, allo scopo di corrispondere di volta in volta e tempestivamente alle mutate condizioni sociali, economiche e territoriali.

Fondamentale supporto per l'assunzione delle decisioni da parte degli organismi competenti sarà la costituzione di un "ufficio di Piano" permanente, composto da professionalità interne qualificate e aperto al confronto con le eccellenze in ogni campo di volta in volta coinvolto nell'assunzione di scelte di natura pianificatoria. In quest'ottica, la costituzione di un simile struttura sarà un asset importante e fondamentale per riportare i processi decisionali nell'alveo di strategie e tecniche capaci di gestire l'eccezionalità senza scardinare l'impianto generale delle scelte di fondo. Tutto ciò nella consapevolezza che scegliere di optare per un ruolo attivo della pubblica amministrazione nella gestione delle trasformazioni significa investire perché l'eccellenza trovi terreno fertile ed accogliente all'interno delle strutture pubbliche. Solo così saremo in grado di confrontarci adeguatamente con gli attori presenti sul territorio. Solo così daremo concreta attuazione ai principi costituzionali di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa, nel rispetto del metodo scelto dal legislatore regionale per il quale il governo del territorio si caratterizza per la trasparenza delle scelte, la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei

privati (art. 2 Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, *Legge per il governo del territorio*).

6. Il Documento di Piano del PGT: dimensione quantitativa di sviluppo e visione strategica della città.

Occorre doverosamente riconoscere che questa prima fase applicativa della Legge Regionale n. 12/2005 ha prodotto un risultato positivo in relazione alla necessità di disporre di un quadro analitico-conoscitivo dei vari fenomeni che concorrono a definire le politiche territoriali. La struttura e i contenuti delle analisi consentono infatti di approfondire gli aspetti delle dinamiche del sistema socio-economico, del sistema dei servizi, dei vincoli paesaggistici e ambientali, dell'assetto idrogeologico, del sistema delle infrastrutture e dei trasporti, del commercio, ecc. Tuttavia, nel caso di Como, pur in presenza di un quadro analitico-conoscitivo sufficientemente approfondito, è evidente una oggettiva difficoltà nell'individuare obiettivi strutturali e mezzi per raggiungerli. Le previsioni riguardanti alcuni aspetti strutturali sembrano infatti costruite da singoli contributi o valutazioni tecniche da parte degli estensori, con difetto di coordinamento e di interrelazione in grado di assicurare quella necessaria coerenza delle varie previsioni. Così, il PGT si limita al semplice recepimento di alcune indicazioni o iniziative assunte ma non concretizzate, o di nuove previsioni di trasformazioni di cui è difficile comprendere la logica d'insieme e soprattutto la rispondenza in termini di benefici per la città. Senza pretesa di esaustività, PGT conferma, infatti - senza alcuna riflessione a questo proposito - alcuni piani attuativi già previsti dal precedente PRG oltre agli accordi di programma per le aree del vecchio ospedale S. Anna, S. Martino, Ticoso e nuovi ambiti di trasformazione in loc. Bignanico, via S. Bernardino da Siena e Via Belvedere.

Relativamente alla previsione di ambiti di trasformazione o di riqualificazione a prevalente destinazione funzionale di tipo residenziale, occorre precisare che in assoluto tale scelta non appare eccessiva in termini di dimensionamento complessivo del Piano rispetto alla città. Tuttavia l'attuale momento di crisi economica e la eccessiva offerta sul mercato di edilizia residenziale libera avrebbero dovuto suggerire - anche alla luce di una pregevole indagine commissionata dalla CISL al Politecnico nel 2010 - di evidenziare che a Como sussiste una forte domanda non soddisfatta di *housing sociale*. Ebbene: il PGT prevede su un totale di n. 3655 nuovi abitanti complessivi un gettito stimato di appena n. 110 abitanti pari al 3 % da destinare all'*housing sociale*. Peraltro tale quantificazione è legata a criteri di premialità del gettito complessivo generato dagli ambiti di trasformazione ed è quindi potenziale e non reale. Già in questa fase di adozione si potrà modificare tale previsione, ove il Consiglio comunale lo ritenesse opportuno, nel senso di prevedere una quota certa e maggiore da indicarsi nelle modalità attuative e nei relativi parametri riportati nelle schede dei singoli interventi di trasformazione.

7. Previsioni strategiche e nuovo ruolo dell'amministrazione comunale

Non solo alcune previsioni del PGT non sono condivise (Villaggio dello Sport, parcheggio pubblico sotto piazza Cavour), ma in alcuni casi sono oggettivamente superate, come l'area Ticoso e quella del vecchio ospedale S. Anna.

Per l'area Ticoso è ormai acclarata la impossibilità di concretizzare il PII così come configurato, al di là del contenzioso in atto con l'operatore privato. Occorrerà ripensare ad una nuova ipotesi non più basata su uno sviluppo improntato sulla

residenza ma orientato in altre direzioni, con particolare attenzione ai servizi relativi alla fruizione pubblica ed alla sosta. Tale argomento sarà occasione di valutazione nell'ambito di una nuova fase storica basata sul confronto con i diversi attori delle rappresentanza del sistema sociale ed economico della città.

Quanto all'area del vecchio Sant'Anna, raggiunto l'obiettivo di un presidio pubblico nell'ambito delle prestazioni sanitarie all'interno della previsione urbanistica attuale, occorrerà dialogare con Regione e Azienda Ospedaliera sia per rendere operativo il disegno della cittadella sanitaria sia per comprendere come consentire che le volumetrie previste dall'accordo di programma possano trovare corretta accoglienza all'interno di un contesto, quello di Camerlata, oggettivamente deficitario sotto il profilo dell'offerta di servizi e di urbanizzazioni. Né può essere ignorato, pena lo stravolgimento di uno dei perni della pianificazione urbanistica di questa città degli ultimi 50 anni, che proprio l'area dell'ex Ospedale da un lato impedisce positivamente il ricongiungimento della convalle con il quartiere di Camerlata, e dall'altro mette in prossimità il tessuto di verde della Spina Verde, che ha salvato Como dalle irragionevoli previsioni di sviluppo degli anni '50.

Un ulteriore tema riguarda la questione delle sedi universitarie che malgrado i ripetuti annunci sulla collocazione del Campus nell'area S. Martino, ha visto i singoli atenei muoversi in ordine sparso, sviluppando iniziative a macchia di leopardo del tutto avulse da un quadro programmatico di riferimento. La riorganizzazione di questi spazi nell'ottica della loro dismissione e trasferimento al San Martino è l'obiettivo di una politica di pianificazione dell'offerta universitaria che, a differenza del passato, va gestita dall'amministrazione, sia pure di concerto con gli atenei. In tale contesto appare di fondamentale importanza avviare una fase di collaborazione in termini di programmazione e sviluppo per la straordinaria importanza che oggi rivestono le Università, vero il loro ruolo di principale player nella attrazione di giovani e famiglie verso questa città.

Se questo è il contesto di metodo al cui interno ci si è mossi sino ad oggi, è comprensibile l'atteggiamento diffidente fin qui riscontrato da parte dei cittadini e di Enti ed Associazioni interessati alla risoluzione di importanti questioni urbanistico-territoriali stante la difficoltà della Pubblica Amministrazione di fornire risposte concrete su alcuni temi di fondamentale importanza per la città. Il fatto di confermare passivamente previsioni derivanti da accordi di programma o altri strumenti che però fin'ora non hanno prodotto alcun risultato concreto, produce diseconomicità, conflittualità, contrapposizioni e una sorta di rassegnazione. Le scarse disponibilità finanziarie di cui dispone la pubblica amministrazione impongono di avviare un serio dialogo con il sistema economico allo scopo di ricercare forme di collaborazione pubblico-privata in grado di generare risorse aggiuntive per la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana mediante accordi di programmazione negoziata con il Comune. Oggi, più che rispetto al passato, la definizione delle risorse finanziarie è di fondamentale importanza per garantire certezza, contestualità e coerenza fra il piano finanziario e quello urbanistico e in definitiva di concreta realizzazione delle scelte strategiche altrimenti destinate a rimanere sulla carta. Appare superata, sia dal punto di vista normativo che sostanziale, la rigidità che caratterizzava i Piani Regolatori, figli non tanto della Legge Urbanistica, quanto delle derive la cui responsabilità va fatta risalire al DM 1444 del 1968, che certo non favoriva progettualità dinamiche bensì un approccio statico alle evenienze del territorio.

Certo, ciò richiede efficienza, capacità e trasparenza delle strutture della Pubblica Amministrazione che unitamente agli atti di indirizzo e di controllo da parte della

Giunta e del Consiglio Comunale, siano in grado di avviare con tempestività processi di trasformazione urbana complessi. La normativa Statale e Regionale ha subito profondi cambiamenti a cui si stenta ad adattarsi a livello locale sia in termini di nuovi strumenti da mettere in campo caratterizzati da elevata flessibilità sia in funzione del coinvolgimento di soggetti privati nel finanziamento e/o compartecipazione di iniziative urbanistiche. Il ricorso al partenariato privato – riconosciuto dagli articoli fondamentali della LR 12/2005 - è quindi un'occasione da cogliere per dare nuovo e decisivo impulso allo sviluppo urbano, alla riqualificazione di ambiti territoriali caratterizzati da forte degrado e da programmi di miglioramento della qualità della vita sia in termini di implementazione dei servizi alla persona che di valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

8. Il PGT come strumento di equità sociale

Il PGT proposto affronta solo parzialmente il tema della perequazione e della compensazione, tema complesso e che trova esperienze applicative sufficientemente consolidate nell'ambito della cosiddetta "perequazione circoscritta", riferita cioè ad ambiti territoriali ben definiti e perimetrati quali Piani Attuativi o Piani Integrati di Intervento. Viceversa stentano a decollare iniziative di "perequazione diffusa" o "premiata", fatte proprie dall'articolo 11 della legge regionale n. 12/2005. In tali situazioni la perequazione è collegata alla trasferibilità e commercializzazione di diritti edificatori. Diritti (o ^crediti^) che non possono che trovare collocazione sul territorio in cosiddette "aree di atterraggio" e cioè nei nuovi ambiti di trasformazione e/o di riqualificazione. Ovviamente deve essere stabilita preliminarmente la volumetria da mettere in gioco nell'ottica del rispetto del dimensionamento quantitativo complessivo del PGT , gestendo il mercato delle volumetrie tramite un apposito ^libro dei crediti^. Se lo strumento della perequazione è certamente importante nella misura in cui mira, per sua natura, a evitare di favorire la rendita fondiaria, al tempo stesso non può degenerare in un sistema attraverso il quale la Pubblica Amministrazione ricava risorse "stampando volumetria" ed obbligando i cittadini ad avvalersene. In tal senso, una misura correttiva può certamente essere individuata nella destinazione degli importi derivanti dagli oneri di urbanizzazioni a, per l'appunto, urbanizzazioni primarie e secondarie, nello spirito dell'articolo 12 della legge 28 gennaio n. 10. Un approccio favorevole alla perequazione diffusa presuppone una diversa impostazione metodologica e culturale che nasce con e nel Piano, dovendosi contemperare l'interesse privato a godere di benefit in termini di volumetria rispetto ad un più vasto interesse collettivo in relazione, ad esempio, ai benefici in termini di servizi o di implementazione della qualità ambientale complessiva. La questione sarà quindi uno dei principali temi da affrontare in prospettiva di una variante generale al PGT.

9. Il nuovo ruolo della Città di Como.

La straordinaria collocazione di Como come cerniera fra il nord e il sud Europa rappresenta da sempre occasione per una rigenerazione delle opportunità di sviluppo contemperando la necessità di riorganizzazione e riqualificazione del tessuto urbano. È arrivato il momento di prendere atto dei cambiamenti dal punto di vista sociale ed economico che negli ultimi anni hanno sensibilmente mutato il quadro interno con l'insorgere o il potenziamento di polarità importanti quali il Canturino e il Marianese, l'Erbese, l'Olgiatese e la bassa Comasca. Così come occorre un ripensamento sul ruolo della Città non più legato alla definizione di politiche interne al proprio

territorio comunale ma orientato a creare quelle condizioni di condivisione delle politiche territoriali di “area vasta” che comprenda anche i Comuni di cintura per le forti relazioni ed intrecci nella erogazione dei servizi, nell’assetto strutturale delle dinamiche di difesa del suolo e di salvaguardia delle peculiarità ambientali, nel sistema trasporto pubblico e privato. L’obiettivo non può che essere quello della costruzione di una fitta rete di rapporti con le altre polarità della Provincia soprarichiamate, divenuta una condizione indispensabile per creare quelle condizioni di condivisione di progetti di interesse strategico che possono risultare decisivi nelle macrodinamiche di sviluppo sociale ed economico.

A questo proposito appare di straordinaria importanza evidenziare che la competitività investe non solo gli aspetti della produzione e dei mercati ma anche la capacità di definire un quadro complessivo di sviluppo del concetto di qualità della vita, fondamentale per portare il grado di attrattività del ^sistema Como^ a livelli europei. Nel breve-medio periodo è quindi necessario affrontare le questioni legate ai servizi alla persona ed in particolare a quelli sanitari ed assistenziali, all’istruzione universitaria, ai servizi alle imprese, alle politiche ambientali e all’adeguamento delle infrastrutture di trasporto sia stradali che ferroviarie. In tale quadro si rende pertanto necessaria una riflessione sul ruolo della città di Como nel contesto provinciale e oltre e che dovrebbe trovare riscontro nell’ambito di apposite linee strategiche in una apposita variante generale del PGT.

Ne consegue l’esigenza di:

- identificare un ambito territoriale di “ area vasta” che investa anche i comuni contermini oggi legati alla città non solo in funzione dei servizi alla persona, ma anche in termini trasportistici e di continuità del contesto ambientale che prefigurano politiche di più vasto respiro territoriale da quelle locali. I Comuni interessati sono: Cernobbio, Brunate, S. Fermo della Battaglia, Montano Lucino, Grandate, Casnate con Bernate, Senna C., Lipomo, Tavernerio, Montorfano, Capiago Intimiano. Molto spesso il dibattito su questo tema si è sviluppato in modo superficiale o conflittuale come dimostrano alcuni esempi di proposte legate alla costruzione della “Grande Como”. Si veda l’incomprensibile scarsità di autorevolezza nella gestione dell’accordo di programma sul nuovo ospedale sia in termini di localizzazione esterna alla città, di gestione dei parcheggi o dei servizi demografici posti in capo al Comune di S. Fermo con ricadute certamente non positive sulla città. Inoltre basti pensare che oggi i PGT sia di Como che dei soprarichiamati Comuni sono costruiti senza alcuna logica di coerenza esterna ed esclusivamente orientati, seppure legittimamente ad interessi locali senza una visione d’insieme che non può trovare limitazione nei confini amministrativi. Occorrerà recuperare un rapporto diverso non più di tipo gerarchico basato su annunci o slogan sulla “Grande Como” o su improbabili proposte di inglobazione di territori dei comuni contermini alla città. Le parole d’ordine saranno cooperazione e sussidiarietà, necessarie per trovare intese programmatiche sui temi dei trasporti pubblici e della mobilità, sulle politiche di tutela della salute e dell’ambiente, sui servizi alla persona e alle imprese.
- costruire una “rete” di relazioni solide con le altre polarità del Canturino e Marianese, dell’Olgiatese e della bassa Comasca e dell’Erbese nell’ambito delle politiche trasportistiche, dei grandi sistemi ambientali, di alleanze e accordi formali politico-istituzionali in grado di governare le dinamiche sociali ed economiche nei rapporti con l’esterno.

L'analisi comparata di alcune tematiche porta ad una inevitabile conclusione: la complessità dei sistemi urbani richiede una necessaria cooperazione fra la città di Como e le principali polarità urbane. Ossia, senza pretesa di esaustività:

- la soluzione del problema del 2° lotto della tangenziale di Como richiede valutazioni che coinvolgono Comuni posti sulla direttrice dell'erbese e del canturino;
- l'eventuale previsione di un sistema tramviario oltre alla risoluzione delle criticità legate all'investimento è fattibile dal punto di vista della gestione ove coinvolga un bacino di utenza sulle direttrici dell'Olgiatese e del Canturino;
- la definizione di politiche di tutela e valorizzazione ambientale trova maggiore consistenza attraverso la costruzione di reti ecologiche o di implementazione delle aree protette che necessitano di coerenti previsioni urbanistiche dei PGT. Per Como è fondamentale il dialogo con i Comuni del Parco della Spina Verde e della valle del Breggia per l'area di Cardina, di Tavernerio per la valle del Cosia.

La possibilità di un ruolo importante nell'ambito di EXPO 2015 della città di Como può trovare una concreta prospettiva in relazione alle iniziative in corso nell'ambito del Tavolo Provinciale di Coordinamento a tal fine costituito. È innegabile infatti il contributo che il Comune di Como potrà dare nell'ambito delle iniziative legate all'accoglienza, forte del fatto di essere il comune capofila di una realtà, quella del turismo lacuale, di assoluta rilevanza in campo internazionale.

Como, novembre 2012

L'Assessore
Avv. Lorenzo Spallino

Il Sindaco
Dott. Mario Lucini